

→ **Gli ex An fedeli** a Berlusconi vogliono tutto: cercano di cambiare il cda e poi il direttore

→ **Per tappare la bocca a Fini** e togliere ai futuristi una «bandiera», dopo la caccia ai deputati

Il Secolo “resiste” e blinda Perina «Non moriremo berlusconiani»

Adesso è il turno del Secolo d'Italia: cambiare l'amministrazione, in mano al finiano Enzo Raisi, quindi far fuori il direttore, la finiana Flavia Perina, magari sostituendola con Gennaro Malgieri o Marcello De Angelis (questi i nomi che circolano), e togliere in questo modo a Fini un'arma mediatica e una bandiera di non scarso peso o poco conto nel mondo della destra.

Questo l'obiettivo, più o meno celato ma tutt'altro che occulto, degli

ex colonnelli aennini militanti nel Pdl, che ha provocato ieri reazioni imbizzarrite nel mondo finiano: «Vogliono imbavagliare il Secolo, è ora di farsi sentire», ha lanciato l'appello Farefuturo, «diteci cosa volete fare», è la domanda online del quotidiano, mentre su Facebook lievitavano gli aderenti al gruppo «Io sto con la Perina».

Un altro passo, l'ennesimo. Del resto, più scorrono i giorni, più la berlusconiana morsa per schiacciare Fu-

Compravendita

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Il Parlamento ridotto a una caserma, occupato da spostamenti sotterranei di truppe. L'emorragia provocata dei finiani oggi dovrebbe dissanguare il gruppo «futurista» del Senato e ridurre quello della Camera. Decisiva la trattativa con Urso e Ronchi, fino a ieri andata male per Bocchino, tanto che si ventila un rientro dei due finiani al governo. Ci sono poi reclute vaganti da un battaglione all'altro (prestati dal Pdl o pescati dal Misto) per muoversi a difesa del premier coprendo tutti i fronti aperti. Gruppi di Responsabili che cercano di raddoppiarsi, una partenogenesi poco onorevole, in un'altra fortezza della «Legione Straniera» da dove si spara contro l'opposizione. Là dove «il rancio è buono e la paga ricca», scherza un ex pdl.

Questo è il paradossale clima che si respira a Montecitorio e a Palazzo Madama. Qui oggi il gruppo di Futuro e Libertà potrebbe svuotarsi di ben sette componenti, fra i quali il capogruppo Viespoli e Maurizio Saia, che rivela i suoi tormenti su Facebook. Disintegrato il gruppo (oggi una riunione), i finiani resterebbero in tre: Germontani, Valditarà e De Angelis; la salvezza potrebbe essere «un gruppo unico con Udc, Api e Mpa». Con il pezzo forte: l'ex ministro Pisanu che lascerebbe finalmente il Pdl. L'Api di Rutelli però sta crescendo e mira ad essere il gruppo più consistente del Terzo Polo: ci sono «movimenti» dal Misto, dove sono già migrati dal Pd Fistarol e Baio.

Lo sgretolamento del fronte «futurista» si accelera, rispetto alla tat-

Il Parlamento-caserma Silvio sposta le truppe Fli al Senato non c'è più

Viespoli porterebbe gli ex finiani in un nuovo gruppo con Pisanu alla testa
Alla Camera il Pdl lavora alla nascita addirittura dei Responsabili bis con altri prestiti del Pdl per cercare la maggioranza nell'ufficio di Presidenza

tica «un finiano in meno al giorno», perseguita da Daniela la Sanguinaria (Santanchè). Altri due «sono in trattativa» - con Berlusconi - Carmine Santo Patarino e Francesco Divella. I Responsabili stanno diventando il *refugium peccatorum*: due di loro «hanno votato il Milleproroghe solo quando abbiamo detto che c'era una norma per proprogare la legislatura», raccontano.

Doppi responsabili Ma la strategia berlusconiana è quella di creare nuovi gruppi parlamentari così da accrescere la rappresentanza nei punti strategici. A Montecitorio Gianfranco Micciché lavorano per formare i Responsabili bis, con altri «prestiti» dal Pdl e una pesca nel guado del Misto, collocando gli apolidi Nucara e Mannino, convincendo i LibDem Tannoni e Melchiorre e altri. L'obiettivo è ribaltare la maggioranza nell'Ufficio di presidenza di Montecitorio (ora a favore dell'opposizione) per assicurarsi il voto positivo sull'eventuale richiesta di «improcedibilità» riguardo al processo milanese sul caso Ruby, o sul conflitto di attribuzione

fra poteri dello Stato che potrebbe essere sollevato presso la Corte Costituzionale. Tutti modi per salvare l'imputato Silvio dal processo, strategia quasi abbandonata dagli avvocati-deputati del premier. E i pallino è anche in mano a Gianfranco Fini come presidente della Camera.

Mario Pepe, ex Pdl che si è prestato ai Responsabili, «reclutatore» di finiani delusi, annuncia che oggi sarà comunicata in aula la lista di «cinque nuove entrate»: dal Pdl Mottola, Taddei, Orsini, Saglia e Stasi. Il nome del capogruppo è però appeso al rimpasto: Saverio Romano ambisce al ministero dell'Agricoltura e, secondo i *boatos*, potrebbe ottenerlo con un passaggio di Galan ai Beni Culturali al posto di Bondi. Ma l'ex Governatore del Veneto smentisce: «A me nessuno ha detto niente. Balle». Bonaiuti, che da anni sospira per la Cultura, si dovrebbe accontentare delle Politiche Comunitarie.

Insomma, Berlusconi tratta, compra e offre posti di governo, «Promette, ma da luglio non ho visto nominare un sottosegretario», commenta divertita la futurista Ida Germontani. ♦

Il caso

La sinistra Pd: serve una fase due con Idv e Sel

«È possibile che il Partito Democratico abbia al suo interno una sinistra? Se si è pensato di riprendere il cammino è perché non vogliamo rassegnarci. Eravamo e restiamo contrari all'idea dei due campi, quello riformista moderato di governo e quello cosiddetto radicale. In verità, ciò che è necessario è, piuttosto, la ricostruzione di una sinistra moderna, capace di individuare e leggere i luoghi del conflitto e di legarsi alle forme contemporanee di mobilitazione della società». Così il senatore del Pd Vincenzo Vita ha concluso i lavori del seminario della sinistra. Il convegno si è tenuto a Roma alla sala delle Colonne. «Dobbiamo aderire - sostiene Vincenzo Vita - ai referendum contro il nucleare e per l'acqua pubblica. Così come va ribadito il ricorso alle primarie, per la scelta dei dirigenti e dei candidati. Serve una fase due del Pd che apra i confini dell'attuale partito a Sel e Idv».